

Successo strabiliante al Politeama per De Crescenzo

# Un Eduardo mediterraneo

*Il cantante in tournée col percussionista Nana Vasconcelos  
Soul e ritmi latini nella nuova identità musicale dell'artista*

PASQUALE ELIA

NAPOLI — Per Eduardo De Crescenzo, l'incontro con il pubblico napoletano, è stato un poco come la prova del fuoco. Smessi - ma non totalmente - i panni d'interprete della canzone melodica e romantica, l'artista partenopeo si è presentato alla sua platea con un nuovo bagaglio musicale. Nel mondo delle sette note italiane, in questi ultimi anni, tira sempre un'aria di cambiamento sostanziale e De Crescenzo, musicista ed attento, non ha mancato di respirarne a pieni polmoni. È approdato così alle atmosfere latino-americane di «Cante jondo», il suo ultimo album inciso per la Ricordi. Quelle atmosfere, contenute nei solchi del 33 giri, sono poi per costruire la struttura portante del nuovo tour, che lo vede impegnato nei teatri delle maggiori città italiane.

Al Politeama di Napoli, Eduardo si è fermato per ben tre serate (organizzate dalla agenzia Sam), facendo registrare il «tutto esaurito» ogni giorno. Dire che l'interprete di «Ancora» è riuscito a raccogliere a piene mani un successo strabiliante, è una frase che non rende giustizia del modo con cui i centinaia di fans hanno accolto il loro idolo: urla assordanti e cori degni del più scaldanato pubblico da stadio. Per De Crescenzo, è stato persino difficile congedarsi dalla platea a fine concerto. Galvanizzati dalla performance



Eduardo De Crescenzo e Nana Vasconcelos

dell'artista, le persone in sala hanno letteralmente preteso - con rumorose richieste durate circa sei minuti - che De Crescenzo concedesse loro un altro bis fuori programma.

Il perché di tale tripudio bisogna cercarlo nelle nuove sonorità indagate da Eduardo, nella versatilità e nella potenza della sua voce, nel modo con cui ha saputo sposare il proprio sound con quello proveniente da terre lontane (ma

solo geograficamente).

Con la stiva carica di note mediterranee, la «nave» di Eduardo ha preso il largo spinta da un vento del sud. E a rendere esplicita la metafora del naviglio, c'è la scenografia che riproduce una vela retta con tanto di bozzelli. Allora, il viaggio verso ritmi latini, non può che incominciare con «Cante jondo» un brano deciso, veloce, ricco di sfumature soul. Eduardo è lì, seduto al centro del pal-

coscenico con la sua ritrovata fisarmonica, al godersi gli scroscianti applausi del generoso pubblico. L'apertura dello show è affidata al presente, ma al già al secondo pezzo il passato ritorna prepotente.

«C'è il sole», «Mercati mercati», «Al piano bar di Susy», «L'odore del mare», e soprattutto «Ancora», infiammano, in un crescendo incontrollabile, l'elettrizzata platea. Più volte, De Crescenzo, è addirittura co-

stretto a non cantare per lasciar liberamente sfogare la folla che, instancabilmente, si lascia completamente andare al suono di «E la musica va».

Malgrado l'assenza dell'intervallo, il concerto sembra diviso in due tempi. La prima parte della scaletta si consuma piacevolmente, offrendo un gustoso quadro d'insieme. Grazie anche alla sapiente perizia con cui è stata studiata la progressione dei brani. La seconda parte, invece, accusa una lieve battuta d'arresto. La causa, probabilmente, è da attribuire ad un perfezionamento ancora in corso, dell'intero spettacolo. È una piccola falla che, tuttavia, non fa naufragare la «nave» del comandante Eduardo che, trionfante, giunge nel porto d'arrivo.

Il «complice» della nuova identità musicale di De Crescenzo, è Nana Vasconcelos (presente anche nella tournée) indiscusso percussionista brasiliano che, con la sua arte, costruisce tasselli di perfezione ritmica. Gli altri compagni di avventura di Eduardo sono: Franco Del Prete (batteria), Vittorio Remino (basso), Pippo Guarnera e Salvatore Jovine (tastiere), Gianni Guarracino (chitarra), Linda Mironti, Douglas Meakin e Leopoldo D'Angelo ai cori.

Davvero una gradevole serata a cui avremmo preferito dedicare anche un'esauriente presentazione purtroppo, motivi di spazio, ce l'hanno impedito. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessato.